

sone, per reato contro la proprietà, per reato di violenza, resistenza e simili.

Ora, giacchè noi viviamo in tanta quiete e in tanta serenità civile, io mi preoccupo che lo zelo eccessivo degli agenti e di chi li dirige non abbia a inasprire gli animi ed a creare una situazione di tensione, la quale per noi rappresenterebbe una vera e dolorosa novità.

Dobbiamo augurare che non vi siano provocazioni, che gli animi siano calmi come sono stati finora, che non si cerchino proprio dalle autorità politiche ragioni di urti e di conflitti, che si mantenga quella serenità e quella libera dignità che finora abbiamo saputo altamente e civilmente conservare attraverso discussioni e battaglie politiche, vivaci sì, ma che per la loro forma, per la loro moderazione e per la loro serietà, onorano veramente quella regione. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Roberti al ministro dell'istruzione pubblica « circa la decisione 27 maggio 1912 del Consiglio scolastico provinciale di Vicenza, relativa all'annullamento delle deliberazioni dei Consigli comunali di Bassano e Valdarno, riguardanti l'insegnamento religioso nelle scuole comunali elementari, se egli creda che tale decisione sia esattamente conforme all'articolo 3 del regolamento 6 febbraio 1908 ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica ha facoltà di rispondere.

VICINI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. Come l'onorevole Roberti accenna nella sua interrogazione, la decisione di annullamento per parte del Consiglio provinciale scolastico, delle deliberazioni prese da due comuni della provincia di Vicenza relative all'applicazione dell'articolo 3 del regolamento Rava, porta la data del 27 maggio ultimo scorso.

Non posso quindi entrare nel merito perchè contro tale decisione i due comuni sono ancora in termine per ricorrere al Ministero. Infatti la legge del giugno 1911 che modificò la costituzione dei Consigli provinciali scolastici, nella materia che è oggetto della interrogazione dell'onorevole Roberti nulla ha innovato: cosicchè contro le decisioni è sempre ammesso il ricorso al Ministro dell'istruzione pubblica, il quale prima sentiva il parere della Commissione consultiva, ora sente quello della sezione della Giunta del Consiglio superiore.

E tanto prima della legge 1911 quanto

dopo, così i predecessori dell'onorevole Credaro come l'onorevole Credaro si sono sempre uniformati ai pareri dei corpi consultivi con decreti che, nei casi di ricorso, hanno trovato anche conferma in decisioni della quarta sezione del Consiglio di Stato.

Sinora i due comuni non hanno reclamato, ma, come ho detto, il termine per ricorrere non è ancora scaduto.

Ripeto quindi che non posso prendere in esame la decisione del Consiglio scolastico, nè la deliberazione annullata e pronunziarmi nel merito, perchè verrei ad anticipare il giudizio del ministro sul parere della sezione della Giunta del Consiglio superiore, al quale indubbiamente (sono autorizzato a dichiararlo all'onorevole Roberti) il ministro anche per questo caso si atterrà nella sua decisione.

E voglio ricordare quanto recentemente in proposito l'onorevole Credaro scriveva: « Il dovere preciso di un ministro costituzionale è di sottoporre ogni ricorso o denuncia, presentato in forma legale, all'esame dei corpi consultivi, creati a tal fine dalla legge, e di attenersi alle loro deliberazioni, traducendole in decreti ministeriali.

« Così fece il mio predecessore coi due decreti per Venezia e Lucca dell'8 marzo 1910, così feci io col decreto per Milano del 10 luglio 1910 e così farò per l'avvenire e così faranno i miei successori perchè, in materia così delicata, che tocca i sentimenti più vivi dell'anima umana, ed ha tanta forza politica, nessun ministro potrebbe mai sostituire il criterio personale a quello dei corpi consultivi e deliberativi.

« I ricorsi sull'istruzione elementare risolti da me, dacchè ho questo ufficio, sono parecchie centinaia e mai mi sono allontanato dal parere della Commissione consultiva e della Giunta del Consiglio superiore, che prese il posto della Consultiva.

« Sono idee elementari queste per chi conosce l'essenza dell'attuale legislazione italiana e il costume politico nostro ».

Ed io aggiungerò, concludendo, che queste sono le vie ampie e sicure della legalità e della libertà. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Roberti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROBERTI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per quello che ha voluto dire. Il fatto del resto che egli non abbia in nessuna maniera voluto pronunciarsi in favore del Consiglio provinciale di Vicenza,